

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Pasqua 2016

Vivere da risorti

*Carissimi fratelli, fedeli e amici tutti,
nel rivivere attraverso la liturgia la Pasqua
cuore della nostra fede,
con tutte le mie forze ancora una volta
vorrei annunciare a voi tutti
La Risurrezione:
dove risurrezione non è annunciare
un'altra vita, ma mostrare che
la vita può diventare ancora più intensa
e che tutte le situazioni di morte che attraversiamo
possono trasformarsi in risurrezione.
Dobbiamo pensare la risurrezione così,
"c'è un altro mondo, ma è in questo".
Cristo è risorto e noi tutti siamo risorti in Lui*

La Pasqua di Cristo ci immette più profondamente nel nostro mondo in questa storia, quasi risvegliandoci ad un sogno che Dio ha in esso. Ora aperti i nostri occhi scopriamo: non è questo il mondo sognato da Dio, non è questo neanche il mondo sognato dai nostri padri. Ci siamo forse adagiati, rassegnati al male. Abbiamo pensato che non possiamo farci nulla per cambiarlo perché non predominino l'egoismo, il disinteresse, la morte. Ed allora se siamo risorti con Cristo proviamo a pensare come sarebbe diverso un mondo in cui, ciascuno di noi, senza farsi accorgere dagli altri praticasse l'ascolto e la gentilezza, se seminasse la sua giornata di piccoli gesti di attenzione e di rispetto. Se non facessimo niente per dare nell'occhio, ma fossimo capaci di agire quando ce n'è bisogno anche a costo di rischiare qualcosa di noi stessi.

Occorre dichiarare che questo mondo violento non ci piace.

Proprio per questo dobbiamo darci da fare per migliorarlo.

Imparare a vivere come se un altro mondo fosse possibile.

Vivi ogni giorno mettendo in atto tutto quello che dipende da te ma contando unicamente su Dio. Perché è Dio che opera attraverso ognuno di noi. Perché noi siamo diventati le sue mani, i suoi piedi, la sua bocca.

Imparare a vivere pitturando il mondo d'amore, mettendo Dio al centro della propria vita.

Perché Dio è vita.

Tempo di Pasqua

La vita è segnata dal movimento, è un continuo “*passare*”.

Dallo stato embrionale passiamo a quello successivo di feto: moriamo come embrione e risorgiamo come feto.

Se questo non avvenisse, sarebbe la morte vera.

Similmente diventiamo bambini solo lasciando il grembo della madre, morendo alla condizione di feto.

E così si deve dire di tutti i successivi “*passaggi*”.

Tutto, l’uomo, la natura, la storia, il progresso ... è sotto il segno del “*passare*” da una situazione di partenza a quella successiva.

Bisogna abbandonare una posizione (morire ad essa) se si vuole conquistarne un’altra (risorgere, assumere la nuova posizione): è una questione di vita, è una legge a cui nulla si sottrae.

La Pasqua (intesa come “*passaggio*” come un morire per risorgere) è inscritta in tutto, e nulla si sottrae al suo influsso.

Ogni uomo, credente o no, vive nel segno della pasqua.

Ci poniamo una domanda: questo passaggio continuo non è forse indice di una incompiutezza?

Fino a quando continuare? Ha un termine?

L’ultimo passaggio è verso la morte definitiva o verso la vita che non finisce, cioè verso una pienezza?

La Festa celebrazione della vita

L’uomo affida alla festa la risposta a questi interrogativi. Infatti “*ogni festa è una affermazione, un sì alla vita*”.

Chi fa festa non dice “*tutto è finito*”, “*tutto è senza senso*”.

Chi fa festa vive nell’abbondanza (di cibi, di doni ...) non bada più al tempo.

Nella festa, con vari segni, l’uomo manifesta la sua fede, di raggiungere e di pregustare già oggi come primizia la “*pienezza della vita*”.

La festa è il luogo della memoria e della speranza.

Nella memoria, la storia personale e collettiva appare nel suo disegno organico e riceve la luce per i suoi vari momenti. La memoria spinge verso il futuro e tiene desta l’attesa della pienezza della vita.

La Pasqua di Cristo illumina la vita dell’uomo

Il mistero della pasqua di Cristo dà una risposta alle domande dell’uomo. Il Signore Gesù, con la sua Risurrezione, prospetta che il continuo “*passare*” non ha come ultimo termine la “morte” bensì la vita.

Nella festa anticipa e fa vivere come primizia il passaggio definitivo alla vita eterna (Cf 1Cor 15,20-23).

Gesù, rendendosi nuovamente presente in mezzo agli apostoli (Gv 20, 19) consacra il ritmo domenicale e ne svela il senso:

è il giorno in cui il Signore si rende presente nella comunità riunita, le parla svelando il senso delle Scritture fa fare esperienza del suo mistero pasquale e dona pace.

All’apparenza il tempo di Pasqua si presenta come un insieme di feste. In realtà è come un’ unica grande festa, “*il sacramento dei cinquanta giorni*”. Cioè un unico evento che inizia dal giorno di pasqua, risurrezione di Gesù, passa attraverso la sua ascensione – glorificazione e culmina con l’effusione dello Spirito Santo a Pentecoste.

Quest’unico giorno è vissuto da tutti i cristiani, come una festa prolungata, anticipo della festa senza fine, al canto dell’alleluia.

Alla sua luce e partendo da questa esperienza, i cristiani interpretano tutta la storia come luogo dove avviene il grande duello tra vita e morte, ma dove si compie il trionfo della vita.

Questa festa diventa perciò affermazione di vita, rinnovata dalla risurrezione di Cristo. Il cristiano vive nella certezza di essere ormai radicalmente libero, senza più nulla da temere per la sua vita. Questa festa è vissuta in una gioia prolungata insieme ai fratelli nella fede e si esplicita in tanti altri motivi di festa: festa della Comunità parrocchiale, dei battesimi, delle cresime e comunioni, del primo perdono, della conclusione anno pastorale.

Vivere la risurrezione oggi significa proclamare con fede che Gesù, *“morto per i nostri peccati”* (1Cor 15,3) *“è risorto dai morti”* (1Cor 15,20) e che il *“Vivente”* vive per i secoli dei secoli (Ap 1,17). La risurrezione di Cristo rappresenta anche il passaggio obbligato dell'uomo per arrivare alla *“Speranza viva”* (1Pt 1,3). E si tratta di una garanzia (At 17,31).

Infatti *“se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui”* (Rm 6,8).

E ancora: *“Risorti con Cristo”* noi dobbiamo *“cercare le cose di lassù”* (Col 3,1).

La nostra risurrezione con Cristo trova in lui il suo fondamento e il suo compimento, e poggia sulla certezza che Cristo è risorto dai morti una volta per sempre.

In Gesù noi siamo passati dalla morte alla vita.

“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,14).

Radicati nella risurrezione di Cristo, noi dobbiamo vivere nel Risorto tutta la realtà umana, con le sue gioie, le sue sofferenze, le sue lotte.

Ed è ancora in essa che dobbiamo scoprire il senso dell'esistenza come pure della creazione, poiché la risurrezione si estende a tutta la realtà cosmica.

“Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo la primizia dello spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati” (Rm 8,22-24).

Gli atteggiamenti fondamentali del cristiano in questo tempo sono:

- a) La Gioia espressa nel canto dell'alleluia: nasce dalla fede che Cristo è veramente risorto e ci ha resi partecipi della sua risurrezione, o della continua presenza del Risorto in mezzo ai suoi, come indica il cero pasquale sempre acceso durante questi cinquanta giorni.
- b) La libertà: vissuta nei sacramenti pasquali
- c) La comunione fraterna.

In questo periodo di pasqua, celebrare l'eucarestia significa in particolare riconoscere tutte le manifestazioni di Gesù risorto nella sua Chiesa: renderci strumenti di queste manifestazioni, come membri del popolo sacerdotale: rendere grazie al Padre per la presenza continua tra noi e Gesù risorto.

Traccia per la condivisione

- 1) Cristo è risorto: esperienza liturgica ... (condivisione)
- 2) Cristo è risorto in me?
- 3) Cristo è risorto in comunità?
- 4) Cristo è risorto nel nostro mondo? Quali segni della sua presenza?

2° Domenica di Pasqua

In Piedi

Mettersi in piedi simboleggia la vita da risorti, una vita che ha vinto la morte e si eleva per diventare eterna nel senso di essere indistruttibile e piena di vitalità, così com'è la vita del Risorto. In piedi significa dinamicità, cammino, ossia una vita che non è statica, ferma o morta, ma piena dell'energia pasquale. Per questo l'assemblea liturgica deve rimanere più in piedi che seduta: per indicare un'assemblea pasquale, cioè una comunità che cammina per vivere da risorta.

Alcune tendenze che ci devono preoccupare perché non trattano più la domenica come un giorno di festa.

La prima – quella che fa diventare la festa il giorno in cui sbrigare le faccende rimaste dalla settimana lavorativa: sistemare le scartoffie burocratiche, riassetare la casa, concludere i compiti ancora insoluti. Alcuni sono obbligati per lavoro per altri è diventato un tempo da riempire con attività varie: sportive, ludiche, culturali.

Un'altra tendenza ha trasformato la domenica in week – end da vivere fuori casa, magari viaggiando per molti chilometri. Ossia un tempo per svagarsi, senza impegni professionali ma neppure recuperando la dimensione della festa.

È importante recuperare il tempo della festa, perché è una dimensione umana essenziale.

Fare festa significa non rimanere isolati ma generare prossimità, incontro e convivialità.

Si condivide la vita celebrando i momenti più significativi dell'esistenza. Festa significa anche recuperare la dimensione del gioco, che facilita l'incontro con gli altri.

Vivi la domenica in famiglia: a partire dal pranzo, momento conviviale, dedicando poi buona parte della giornata a stare insieme, per esempio facendo dei giochi, a televisore spento, e riservando spazio alle relazioni familiari che esprimono la gioia dello stare insieme.

- Organizza, insieme ad altre famiglie, amici o vicini di casa, momenti per stare insieme, con passeggiate per conoscere meglio il territorio, realizzando giochi di gruppo, guardando un bel film o commentarlo insieme.
- Diventa promotore di iniziative di incontro, per conoscersi e crescere insieme. Oppure condividere le passioni personali: dipingere, autoproduzione di cibi ...
- Metti in atto il boicottaggio dello shopping domenicale, abituati a fare la spesa durante la settimana, non di domenica. Non fare la spesa la domenica significa accendere la festa.
(P.S.)

Traccia

- Come celebrare la Pasqua settimanale?
- Come vivere meglio la domenica cristiana?

Con la partecipazione alla celebrazione eucaristica, riceviamo la grazia di essere testimoni di Gesù risorto, in noi si rinnova la forza del sacramento del battesimo e siamo resi capaci di essere vicini a chi soffre, alle famiglie in difficoltà, di dire una parola di conforto a una persona anziana, ad un giovane senza lavoro, a un ammalato. Siamo invitati ad aprire la nostra bocca per comunicare la consolazione che viene da Dio, che abbiamo sperimentato nell'ascolto della sua parola, siamo abilitati ad una vita coerente con il Vangelo.

P.S. A tale scopo le strutture parrocchiali (Centro Utopia, Centro Caritas) sono a disposizione della comunità